

Sergio Ripa

Considero l'intervento di Mons. Nervo molto utile poiché ci induce ad alcune riflessioni non banali. Non ci vengono fornite soluzioni semplicistiche e probabilmente non ci viene detto ciò che ci saremmo aspettati. Proprio per questo occorre un nostro sforzo di elaborazione da non farsi in maniera frettolosa.

Da quanto detto mi sovengono alcune domande:

* serve essere volontari? [un cittadino può essere un buon cittadino anche senza essere volontario ... adempie agli inderogabili doveri di solidarietà politica, economica e sociale]

* Serve essere volontari organizzati?

* In che forma abbiamo scelto di essere associati?

Le nostre sono Confraternite e per tramite dell'adesione alla Confederazione siamo associati con un legame molto forte, quello della fratellanza. Questo non vuol dire che dobbiamo andare tutti d'accordo. Sarei preoccupato di una famiglia dove non c'è mai stata una discussione, forse alla prima difficoltà rischia di smembrarsi. Mentre la nascita di una famiglia avviene per l'amore tra marito e moglie, qui costituiamo una famiglia basata sull'amore verso il nostro prossimo e per questo ci riconosciamo come fratelli.

Utile il richiamo di portare i nostri valori di servizio cristiano anche sul lavoro e nella nostra vita. Non possiamo essere bravi "alcune ore alla settimana", ma il nostro impegno deve essere costante (nella vestizione ci impegniamo di fronte a Nostro Signore al servizio del prossimo).

In ultimo è importante il passaggio sul ruolo del volontariato che non è quello di supplenza delle istituzioni, ma come è già stato espresso (ma forse ce lo siamo un po' dimenticati) anche quello di analisi dei bisogni [anticipazione di risposte a bisogni emergenti] e rimozione delle cause [stimolazione delle istituzioni e delle politiche sociali; di promozione della solidarietà informale di base].

Milano, 15 ottobre 2008.

Sergio Ripa